

Losi: un modo per salvaguardare il patrimonio

Cinello, il brevetto per i quadri digitali che piace ai musei

Versioni digitali dei grandi capolavori della storia dell'arte, prodotti in serie limitata, in scala uno a uno, protetti con un sistema di crittografia digitale e certificati. I Daw (Digital Artwork), brevettati da Cinello, rappresentano una nuova opportunità per i musei, che ricevono il 50% dei ricavi derivanti dalla vendita ai privati dei Daw o dalle mostre, al netto dell'Iva, dei costi di produzione e di promozione e dei costi operativi sostenuti dall'azienda. Ad oggi grazie a questo sistema i musei italiani partner di Cinello hanno maturato 296 mila euro di ricavi extra, vale a dire il corrispettivo di 35 mila ingressi.

«Cinello è un brevetto che nasce con l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio artistico italiano», spiega il fondatore Franco Losi, che assieme a John Blem ha avuto l'intuizione di digitalizzare le opere attraverso una tecnologia che ne rispetti tutti i requisiti, in primo luogo l'unicità.

Cinello era il nome d'arte del padre di Losi, le cui abilità pittoriche ne hanno ispirato l'amore per l'arte e la sua divulgazione. «La principale caratteristica dei Daw — spiega Losi — è che proteggono il contenuto e non sono replica-

Il fondatore



● Franco Losi, ingegnere ed esperto di comunicazione, già direttore generale di Class Editori, ha fondato Cinello

bili, garantendo l'unicità dell'opera d'arte digitale». Tutti i diritti dell'opera restano in capo al proprietario, sia esso un museo o un artista o un privato. Il punto centrale è dunque il rapporto con musei e istituzioni culturali. Cinello ha stretto accordi con i maggiori musei italiani, dagli Uffici di Firenze al Museo di Capodimonte a Napoli, digitalizzando i capolavori custoditi al loro interno. La società dal 2015 ad oggi ha investito 8,5 milioni di euro nei Daw. Grazie a questa tecnologia Cinello realizza mostre digitali in tutto il mondo, risparmiando la CO₂ che verrebbe emessa per trasportare le opere e senza correre il rischio di rovinarle. Questo sistema permette anche di realizzare dei percorsi espositivi che affiancano opere provenienti da musei diversi o di avere in contemporanea la stessa mostra in posti diversi. «La nostra società sta andando verso una progressiva dematerializzazione — osserva Losi —. Ed era inevitabile che si trovasse una strada anche per l'arte. L'obiettivo è sostenere il patrimonio artistico e renderlo eterno attraverso gli strumenti offerti dal digitale».

50
per cento
I ricavi derivanti dalle vendite dei Daw o dalle mostre destinati ai musei

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA